

gegno. Sono le mezze colture e gli osservatori volgari, che credono di poter risolvere con un motto faceto o con formole prestabilite le più complesse questioni. L'altro vantaggio si è, che ci si guadagna in eccitamento a nuovi e a più alti, e spesso impreveduti pensieri. Il contatto di un mondo pieno di luce e d'idee vi allarga le vedute e v'innalza lo spirito. Come per rispondere a certi pennaioli attaccabrighe v'è giocoforza di *scendere*, così per discutere co' valentuomini vi è d'uopo *salire*. Io confesso qui, terminando, che la replica mi si è dilatata tra mano, grazie agli influssi stimolatori del pensiero, che ricevo costantemente dalle eloquenti pagine del Bovio. Si possono discutere, si può dissentire; ma su quelle pagine ci si ritorna. E sempre utilmente.

A lui debbo, in questa disputa, molti germi e impulsi a studii e lavori, che forse non riescirò mai neppure a tentare. Quante questioni subalterne, eppure intimamente connesse col tema, ho dovuto sorvolare, per non rendere questa disputa infinita! Ma ora è tempo di chiudere.

—\*—

Il concetto che *giovano anche i barbari* (nel paese loro) è perfettamente degno e proprio della coltura e della coscienza dei nostri tempi: d'una coltura che va investigando tutte le regioni della terra e nell'investigazione reca il criterio *oggettivo* della relatività scientifica, in luogo dell'antico criterio *soggettivo* e delle antipatie religiose, delle vanità e delle cupidigie di razza. Cupidigie, vanità, antipatie, qui corrispondono all'ignoranza. La scienza non conosce questi impulsi ciechi, istintivi, soggettivi. E come non porta ribrezzi e prevenzioni nello studiare l'anatomia e la fisiologia, a mò d'esempio, di un rospo immondo, più che non ne porti nello studiare quella di un generoso cavallo — così nel regno umano, senza prevenzioni, senza ribrezzi o preconcetti dispregi studia l'esquimese, il papuasio, il boschimano nella relatività del loro ambiente geografico e delle loro antecedenze o concomitanze storiche con non minore interessamento, che se si trattasse di popoli civili.

Molte idee errate e giudizi assoluti, ch'eransi pronunciati intorno a popoli barbari, e alla loro selvatichezza insanabile, oggi per concorde attestazione di viaggiatori, di naturalisti e di antropologi si vengono correggendo. « *En thèse générale — osserva Elia Reclus, l'autore dei *Primitifs — ces populations n'ont été décrites que par leurs envahisseurs, et ceux qui pouvaient le moins les comprendre.** » Così rimane sempre vero che in ogni atto di violenza si cela un errore, derivato da ignoranza; che quanto più si allargano le conoscenze, e più si allarga con esse il concetto e il sentimento di umanità.

La scienza è amore. I popoli non si amano perchè non si conoscono, disse Carlo Cattaneo: farli meglio conoscere è farli meglio amare. Può dirsi così delle razze. Onde il profondo concetto del pensatore lombardo, che già cinquant'anni or sono, combattendo le interdizioni imposte agli israeliti, dimostrava che « *la tolleranza rispondeva nel medesimo tempo ai dettami della giustizia ed ai materiali interessi delle nazioni cristiane, le quali,*

*beneficando un'altra umana famiglia, beneficavano sè stesse* » brilla per noi di vivissima luce anche per ciò che riguarda i rapporti dei popoli civili coi popoli barbari. Gli impulsi spontanei della benevolenza sono poi confermati e illustrati dai convincimenti della ragione.

E rimane vero, ciò che l'on. Bovio ebbe a scrivere contro altri:

« Quando si ritorna a certe vecchie dottrine invocando principii nuovi, c'è un'insidia od un errore: o i principii non sono nuovi, o, se nuovi davvero, n'è falsata l'applicazione. »

—\*—

Ho dovuto interrompere e scrivere questa disputa in varii tempi, e mi sarà occorsa quà e là qualche ripetizione. Può l'on. Bovio astenersi dal rispondere altro su questa materia, perocchè per lui parlano i suoi libri, nei quali tutti (come ho avvertito) è dichiarata o accennata la medesima teoria del pensiero e della colonia; e del resto egli può bene scrivere, senza tema di parere dogmatico od orgoglioso « che la difesa di certe sue idee è da confidare piuttosto al tempo che alla polemica. » Bensì spettava a me, oscuro e senza autorità, la giustificazione de' miei appunti. E siccome l'impulso di una convinzione profonda sorreggevasi, senza della quale non avrei osato di oppormi pubblicamente a chicchessia, e meno che mai a uno scrittore di cui sono devoto ammiratore e caldo amico, e del cui nome e delle cui opere fui e sono convinto divulgatore in queste settentrionali provincie, così conchiudo facendo mie le parole di un illustre:

*Confido cotanto ne' miei principii, che chi cercasse a correggermi gli errori in cui fossi per avventura incorso, sarà da me considerato come un amico, che redime dalla nativa insufficienza i miei pensieri e dà perfezione e compimento a' miei voti.* (1)

(10 aprile 88.)

A. GHISLERI.

(1) Dovrei scusarmi col lettore per le soverchie citazioni « virgolate » anche quando avrei potuto fare a fidanza colla sua memoria. Ma, riferendo i pensieri altrui con le parole proprie, si corre il rischio di non tradurli con fedeltà; più spesso, magari inavvertitamente, si foggiano in quella guisa, che più si presta alla preconcepita confutazione: qualche infoscamento di tinte, qualche omissione non insignificante, fanno sì che l'idea altrui — ripensata da un cervello, già contrariamente montato per la polemica — agevolmente si trasmuta in un'idea diversa da quella genuina dell'avversario. Gli è perciò ch'io seguo l'aurea consuetudine di Alberto Mario: *citare le idee dell'avversario colle s'esse parole dell'avversario.* Così il lettore, trovandosi costantemente sott'occhi il documento testuale della controversia, può giudicare se la confutazione corrisponda realmente al suo obbietto.

**LO SPIRITO NUOVO** di Edgar QUINET traduzione italiana di Enrico Rebora.

Un grosso ed elegante volume in -8° che costa L. 5. Agli associati di *Cuore e Critica* è concesso uno sconto eccezionale del 40 per 100; per cui verrà loro spedito per sole L. 3.

Dirigere le domande, accompagnate dall'importo, all'Amministrazione di *Cuore e Critica* in Savona.